

Il tetto ai compensi

Spending review alla siciliana: 200 mila euro per uno stenografo

ALBERTO SAMONÀ

PALERMO

■ ■ ■ «Poveri stenografi». In Sicilia da oggi (o da domani) gli addetti a redigere i resoconti parlamentari dell'Ars non potranno guadagnare più di 200 mila euro all'anno. Una miseria, se paragonata ai super-stipendi percepiti fino ad oggi da alcune categorie di regionali. Ma in tempi di spending review, si sa, occorre fare «sacrifici» e così, alla Regione siciliana hanno dato un taglio, o meglio, un taglietto, se è vero che il tetto fissato per i consiglieri parlamentari è di 240 mila euro lordi annui (mica bruscolini), quello per i segretari si ferma a 145 mila, quello per i coadiutori a 110 mila e lo stipendio per i commessi non potrà superare la modica cifra di 92 mila euro annuali.

Insomma, arrivare a fine mese per un

po' di colletti bianchi regionali sarà impossibile, anche se il tetto fissato dall'Assemblea regionale siciliana mica toglie tutti i privilegi. Ci mancherebbe. E non si toccano nemmeno le pensioni d'oro già maturate. Ma non è tutto, perché anche chi già percepiva una bella sommetta, per adesso può continuare a dormire sonni tranquilli, visto che, come dichiarato dallo stesso presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, «il tetto dei 240 mila euro di stipendio annuo per i dirigenti dell'Assemblea regionale siciliana varrà solo per il futuro».

E c'è di più, perché adesso si aprirà una fase transitoria, nella quale gli alti dirigenti dovrebbero mantenere il proprio lauto compenso in attesa della pensione, che verrebbe calcolata con i parametri ancora vigenti e dunque in base ai super-stipendi attualmente percepiti. In

sostanza, nei primi anni il risparmio che si avrebbe grazie ai tagli potrebbe evaporare quasi del tutto, proprio a causa delle super pensioni dirigenziali, perché i soldi risparmiati dal capitolo di bilancio destinato agli stipendi verrebbero spesi per le pensioni dei super burocrati. Non è un caso che proprio in questi giorni stiano arrivando all'incirca una decina di richieste di pensionamenti proprio da parte di mega dirigenti regionali. Una vera e propria corsa alla pensione, «per non perdere la priorità acquisita», che tradotto vuol dire la pensione d'oro.

Sui tempi di entrata in vigore dei nuovi stipendi tagliati, quel che è certo è che il 31 luglio si concluderà la trattativa con i sindacati e solo da quel momento dovrebbero scattare i tetti disposti dall'Assemblea regionale siciliana, differenziati e ridotti rispetto al passato.

